

# Gelmini e la lobby ebraica

**FURIO COLOMBO**

SEGUE DALLA PRIMA

**E** così dice: «Forse perché sono schierato col centrodestra. Forse perché i magistrati sono anti-clericali. Forse perché c'è una lobby ebraica radical chic che sta dietro questa storia». Poiché sto scrivendo su un giornale di sinistra carico di storia come *L'Unità*, devo sgombrare il campo da un equivoco che è bene non coltivare. La frase shock che sta al centro di questa vicenda e che dà una coloritura a tutto ciò che d'ora in poi penseremo, diremo, scriveremo della vicenda di Don Pierino Gelmini, non è una frase di destra. O meglio non identifica chi la dice come qualcuno schierato a destra. Attraverso un complicato gioco di rimbalzi (avversione contro Israele, accettazione e uso delle parole d'ordine di coloro che combattono contro Israele, diffusione del negazionismo, confusione più o meno involontaria fra azioni militari di Israele e comportamenti degli ebrei nel mondo) l'odiosa espressione «lobby ebraica» è passata a sinistra ed è passata persino - a volte - nel linguaggio giornalistico ritenuto «indipendente». Vuol dire immaginare un particolare centro di potenza che irradia i propri interessi nel mondo attraverso i media e le banche, piega le volontà, deforma le storie e - se necessario - influenza e condiziona le decisioni che contano. Che la fonte di tutto ciò siano le cose dette e imposte come verità dal dottor Goebbels e dalla propaganda fascista e nazista è storia lontana e in gran parte perduta. Che, prima ancora, ci sia il celebre documento forgiato dalla polizia nazista oltre un secolo fa e noto come «i Protocolli dei Savi di Sion» è nozione perduta, anche se il documento circola intatto nelle retrovie culturali del mondo arabo e ispira quasi tutta la propaganda che giura d'essere antisionista, dunque anti-israeliana ma non anti-ebraica. Però c'è sempre un momento in cui tutte le scorie di questo materiale di scarto della storia improvvisamente si raccolgono e si raggruppano, come in una strana combinazione chimica, e formano il solido pregiudizio della «lobby ebraica» (ebraica, non sionista, non israeliana). Descrive il punto in cui tutto il male comincia. Me lo hanno detto con rabbia, sventolando documenti, alcuni giovani molto ostili, poche sere fa in una festa dell'Unità dell'Umbria (mi ha difeso con generosità il resto della folla, anche quelli non convinti dalle tesi del mio libro in difesa di Israele). Ma il pregiudizio era là, intatto, al centro della cultura che nasce dalla Resistenza. Ora lo dice un prete duramente accusato, forse ingiustamente e forse no, come naturale ragione di difesa. E la affermazione - netta, inequivocabile, non ritrattabile, perché non è una parolaccia ma un concetto complesso con lunghe radici nella storia - si colora dell'altro significato, quello cristiano, che non è quello dell'antifascismo deragliato. Tanti storici - e fra essi molti autorevoli protestanti e cattolici - si sono occupati della lama di pregiudizio cristiano che ha attraversato e ispirato il paganesimo razzista, il dio della razza pura del nazismo-fascismo. Anche oggi dobbiamo

renderci conto che il ritorno della messa in latino proposta da Papa Ratzinger, reintroduce - pur senza intenzione o forse senza attenzione - parole e preghiere di quell'antico pregiudizio cristiano. Ma ecco ciò che accade: il prete accusato, nel momento del panico (che è comprensibile e umano) cerca fra i suoi materiali di soccorso e trova subito il più efficace: la lobby ebraica. Spiega meglio di ogni altro argomento la persecuzione di un prete. Proprio il momento del panico tradisce la verità, che purtroppo è un dato della cultura italiana ai nostri giorni. Non a destra più che a sinistra, ma appena sotto la cenere (i molti sommersi, i pochi salvati) della storia italiana. Don Gelmini offre un frammento non nobile ma vero di memoria condivisa. Don Gelmini dice, a ottant'anni, di avere passato qualcosa (lui, non Primo Levi) ai ragazzi che con rabbia contestavano, solo poche sere fa, a una festa del-

l'Unità, il diritto di Israele ad esistere. Perché Israele non è che uno dei tanti mali della lobby ebraica. Don Pierino chiederà scusa, anche se continuerà a tenersi quel tormento («forse mi hanno rovinato gli ebrei radical chic perché sono un prete»). I ragazzi della festa dell'Unità dell'Umbria sono stati allontanati dagli organizzatori e dal Sindaco, ma ancora in lontananza ripetevano le accuse al nemico sionista («giustamente condannato dal Presidente iraniano», dicevano) e all'infaticabile agente del sionismo, la lobby ebraica. Oggi, fra Don Gelmini e quei ragazzi, posso dire di sentire un penoso effetto stereo. Politicamente le due voci sono lontane e opposte, ma questo è il vero pericolo. È lo scandalo della cultura falata. I ragazzi che si credono militanti e i preti che si credono santi conoscono solo la storia del pregiudizio.

*furiocolombo@unita.it*

**DIRITTI NEGATI**

LUIGI CANCRINI

## Se c'è l'umanesimo a Napoli e tutti guardano dall'altra parte

**Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando dei**

**diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora.**

*Scrivete a cstrf@mlink.it*

*Caro Cancrini, i fatti: per una settimana a Napoli si sono riuniti 350 congressisti di tutto il mondo per discutere sull'attualità dell'umanesimo; un'ottantina gli oratori, di tutte le età, le professioni e le nazioni; fautore e nome tutelare Gerardo Marotta, odiato dalla nostra casta politica, invidiatoci all'estero; promotore e principale finanziatore Luigi Miraglia, professore quarantenne appassionato di lingue e lettere classiche; coaduttori indefessi una ventina di ventenni che partecipano ai suoi corsi di formazione; partecipanti i migliori intellettuali di Europa, Asia ed America: due nomi per tutti, il presidente emerito Casavola ed il decano dei latinisti Von Albrecht. La notizia: Napoli non è solo immondizia; l'istituto marottiano di studi filosofici persevera nel rivendicare la dignità e l'unitarietà della cultura europea; lingua di comunicazione è stata per tutti il latino; in latino dialogavano tutti con tutti; i giovani erano in maggioranza, ma tutte le classi d'età erano rappresentate. Conclusioni del convegno: l'umanesimo, veicolato dalla sua lingua storica, non è certamente patrimonio senza più valore da regalare ai reazionari, non è solo portale d'accesso ad un bimillenario archivio culturale, letterario e scientifico, ma un efficace presidio critico per la democrazia assediata dagli inganni dei politici ed inquinata dai veleni mediatici e pubblicitari; è insomma scuola di buona retorica contro le furbizie linguistiche dei nuovi sofisti. Altro che controffaccia del berlusconismo e del clericalesimo - aggiungo io per una sinistra stanca, conformista, senza più memoria né intelligenza critica - ne è anzi uno degli antivirini più potenti! Risultato politico: non uno dei politici napoletani s'è degnato, non dico di venire, ma anche solo di salutare con un messaggio i trecentocinquanta convenuti; silenzio assoluto dalle altre istituzioni, ministro Musci compreso, benché avvisato da mesi. Isultato mediatico: due righe ignominiose, com'è suo costume, di Galli della Loggia sul Corriere, che stroncano l'iniziativa, senza parlarne, ed accusano lo sperpero del denaro pubblico (le sedie offerte dal Comune e 5 mila euro dalla Provincia, null'altro!); dagli altri giornalisti, vuoi per viltà e paura della penna velenosa del Galli, vuoi per «imitazione delirante», vuoi per tutte le altre ragioni ben argomentate da Ignazio Ramonet, unanime ed assordante silenzio. Perché è così difficile muovere controcorrente? Perché è ostacolato ogni progetto nuovo e fecondo? Perché l'umanesimo ed il latino sono considerati proprio a sinistra idola fori da abattere e non strumenti di lotta e di formazione? La destra fa il suo dovere, mette mano alla pistola, appena sente parlare di cultura. Ma la sinistra? Vorrei un tuo parere ed un tuo conforto. Grazie comunque per i tuoi confortanti-sconfortanti interventi sull'Unità; nonostante la cupezza dei tempi, indicano un orizzonte possibile... Bene speremus!*

**Giancarlo Rossi**



**AFGHANISTAN** La protesta delle «matri coraggio» di Kabul

**DONNE AFGANE** mostrano fotografie dei loro familiari scomparsi. La manifestazione si è tenuta ieri davanti agli uffici delle Nazioni Unite a Kabul: le donne afghane chiedono che vengano messi sotto processo gli uomini sospettati per i morti trovati nelle tombe comuni rinvenute in varie parti del Paese.

# La salute è un diritto

**LIVIA TURCO**

SEGUE DALLA PRIMA

**U**n risultato che stiamo conseguendo insieme alle Regioni, senza tagli indiscriminati e senza abbassare la qualità del servizio che, al contrario, puntiamo a migliorare. Selezionando i motivi e le cause di una spesa così diversa tra una regione e l'altra. Abbracciando la sfida dell'appropriatezza e della qualità. Individuando l'unitarietà come obiettivo di tutti e come condizione imprescindibile per un servizio sanitario nazionale equo, efficiente, solidale e universalistico. Su queste basi si è quindi avviato il processo di ammodernamento del sistema che si è arricchito di un altro tassello significativo con la riforma dell'attività sanitaria libero professionale. Questa legge non interessa solo i 100 mila medici dirigenti del Ssn. Essa incide direttamente su uno degli aspetti più controversi della sanità pubblica. Quello che vede un'incaccabile difformità di trattamento tra il cittadino in lista d'attesa per una prestazione in regime di assistenza ordinaria, con tempi spesso troppo lunghi, e il cittadino in lista per la stessa prestazione ma in regime di attività libero professionale a pagamento, con tempi quasi sempre molto più brevi. La nuova legge sull'intramoenia ha lo scopo di cancellare queste discriminazioni e di fare fissando dei

paletti chiari e non ideologici all'esercizio della libera professione intramuraria e introducendo precise garanzie per il rispetto dei tempi di attesa per le prestazioni più urgenti. Insomma, siamo davanti a una vera e propria legge di sanità pubblica che interviene a correggere e razionalizzare un pezzo di sanità che non funziona, soprattutto da Roma in giù, per migliorare l'assistenza e ristabilire certezze nel diritto alla salute in tutta Italia, an-

lo stesso diritto al lavoro. E di diritti in più possiamo parlare anche per altri due importanti provvedimenti, adottati sempre in questi giorni, a favore di situazioni di fragilità sociale e sanitaria. Il primo, attuato con un decreto dell'Economia e della Salute, esonera finalmente i cittadini portatori di menomazioni o patologie stabilizzate o destinate ad aggravarsi nel tempo, e per le quali era già stato riconosciuto il diritto all'inden-

comunicare" quale fattore essenziale per la dignità del malato. Nella stessa seduta abbiamo messo finalmente a regime il sistema della formazione post laurea degli operatori sanitari, la cosiddetta Ecm, e stabilito il fabbisogno per il Ssn di medici specialisti, per i quali è stato finalmente varato anche il contratto di lavoro. E, infine, abbiamo definito le linee della nuova politica farmaceutica in vista della prossima legge finanziaria. Per offrire un'assistenza sempre più appropriata in termini di qualità e di costi ma anche per promuovere il rilancio della ricerca e per attrarre nuovi investimenti per l'innovazione scientifica nel nostro Paese. Come vedete siamo davanti a un lavoro molto complesso, del quale ho voluto sottolineare solo le cose fatte in questi ultimi giorni, riguardanti ambiti e aspetti diversi ma segnati da una visione unitaria di «riformismo sanitario». Un'azione di riforma che completeremo in autunno con la nuova legge per la qualità e la sicurezza del Ssn. Cure primarie, verifica dei risultati, trasparenza nella scelta dei dirigenti, governo clinico e partecipazione attiva dei cittadini nella valutazione dei servizi, sono le finalità principali che questa legge si pone. Per offrire ai cittadini una sanità moderna, dinamica nel recepire i nuovi bisogni e soprattutto in grado di mettere realmente al centro il cittadino e le sue esigenze.

## La nuova legge sull'intramoenia per esempio: siamo ad una svolta che corregge un pezzo di sanità che non funziona, soprattutto da Roma in giù, per ristabilire certezze nel diritto alla salute in tutta Italia

che in quelle realtà dove il «doppio binario» per l'accesso alle prestazioni sanitarie è quasi una prassi. Un altro tassello nella costruzione dei nuovi diritti alla salute è senza dubbio il nuovo Testo unico sulla salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro, frutto di un grande impegno congiunto dei Ministeri della Salute e del Lavoro. Con questa legge si compie infatti quella svolta, attesa da anni, per dare vita a un vero sistema integrato di promozione della salute dei lavoratori, dove la salute diventa elemento primario del-

l'accompagnamento o di comunicazione, da ogni ulteriore visita medica per la verifica della permanenza della minorazione civile o dell'handicap. Il secondo, approvato con intesa Stato-Regioni il 1 agosto, con il quale, nell'ambito dei nuovi obiettivi del Piano sanitario nazionale, abbiamo destinato 10 milioni di euro per l'acquisto dei comunicatori vocali per i pazienti affetti da Sla o da altre patologie che comportano la perdita dell'uso della parola, per il riconoscimento del "diritto a

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b></p> <p>Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b></p> <p>Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciconte</b> <b>Ronald Pergolini</b></p> <p>Art director <b>Fabio Ferrari</b></p> <p>Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p> <p>Redazione</p> <p>● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>	<p><b>EU</b></p> <p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b></p> <p>Presidente <b>Marialina Marcucci</b></p> <p>Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b></p> <p>Consiglieri <b>Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p> <p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b></p> <p>Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa di Firenze il 10/10/1995. Intervento alla legge sull'editoria ed al decreto legislativo del luglio 2002. Unica impresa del Gruppo di Stato. La presente legge di controllo emessa in data 7 agosto 1995 n. 250. Iscrizione come giornale rurale nel registro del tribunale di Firenze n. 695.</p> <p>Certificato n. 5976 del 4/12/2006</p> <p>Stampa</p> <p>● <b>STS S.p.A.</b> Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>● <b>Litosud</b> via Akko Moro 2 Pessano con Borsago (PV)</p> <p>● <b>Litosud</b> via Carlo Pesenti 130 Roma</p> <p>● <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p> <p>Distribuzione</p> <p>● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Forze, 27</p> <p>● <b>Pubblimpass S.p.A.</b> via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>● <b>Pubblimpass S.p.A.</b> via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>La tiratura del 5 agosto è stata di 161.611 copie</p>
--	--